

COMMISSIONE D'INCHIESTA DELLA CORONA - PARTE 17 | DI JOCHEN MITSCHKA

Posted on 20. November 2020

Un insulto ai reali o un processo necessario?

*Un punto di vista di **Jochen Mitschka**.*

Con la presente proseguiamo la copertura della 9° riunione del Comitato Corona "Il ruolo dei media" (1) con la 3° parte, torniamo alle riunioni 7 e 8 successive, quando i video bloccati da YouTube saranno nuovamente disponibili su altri canali.

Dopo il giornalista e psicologo tedesco Patrick Plaga, attualmente residente in Svezia, è intervenuto il Prof. Michael Meyen, che analizza la situazione dei media nella crisi da un punto di vista sociologico e storico. Ecco la continuazione della sua udienza.

Prof. Dr. Michael Meyen

Il Dr. Füllmich ha poi chiesto cosa sarebbe successo se fosse stato confermato che i test PCR non rivelano nulla sulle infezioni attuali e, per esempio, se fosse stato stabilito da un tribunale che i numeri ufficialmente e dai media per la manifestazione del 1° agosto a Berlino erano completamente sbagliati.

Il Prof. Meyen pensa che Corona non farebbe che intensificare ciò che è stato osservato per 20 anni. I primi dubbi sarebbero sorti dopo le notizie sull'11 settembre. Allora la politica di informazione nel salvataggio della banca sarebbe stata messa in discussione, poi le relazioni sulla Grecia e l'Ucraina, o le relazioni sulla Germania dell'Est.

Come ex cittadino della RDT, sapeva come la gente di quel paese pensava e quanto sarebbe stata insoddisfatta dei rapporti.

La fiducia nell'istituzione dei mass media sarebbe comunque scossa. Difficilmente ci si poteva aspettare autocritica, come dimostra l'esempio del giro a 180° nel caso dell'obbligo di indossare le maschere. I suoi studenti avevano cercato di trovare un'autocritica dei media usando l'esempio del reportage della NSU, ma ad eccezione di singoli casi, non avevano avuto successo. I media avrebbero semplicemente cambiato il reportage, sarebbero saltati su un altro carro e avrebbero fatto finta che non ci fosse nient'altro.

Egli è sicuro che questo vale anche per la segnalazione nel caso di Corona. I giornalisti si orientano da fonti ufficiali, se ne impossessano e questo è tutto.

Il dottor Füllmich ha detto che alcuni giornalisti, tuttavia, si erano spinti così lontano dalla finestra che difficilmente sarebbero usciti indenni dalla situazione. Il Prof. Meyen ha risposto che il giornalismo sarà sempre in grado di presentare esempi positivi, foglie di fico, che hanno sempre saputo rappresentare l'altra opinione. Ma sarà emozionante vedere se questa volta funzionerà in tutti i casi.

L'ascesa dei media alternativi sarebbe stata possibile solo perché le diverse opinioni sarebbero state rappresentate solo lì. Ma solo quando il Comitato della Corona sarà menzionato nella notizia sarà necessario occuparsene. I principali media definiscono la realtà. Finché il comitato non verrà attaccato, non verrà notato. Certo, la scena alternativa sta crescendo e la battaglia per la sovranità dell'interpretazione non è finalmente finita, ma l'esito è ancora del tutto incerto.

Il Prof. Meyen ha spiegato che la relazione di solito non "mente", ma solo "interpreta male" e tralascia le cose importanti per la comprensione. Il giornalismo potrebbe quindi sedersi anche se il tempo cambiasse e farebbe semplicemente un reportage diverso. Non si aspetta grandi conseguenze anche per chi, come diceva Füllmich, avrebbe argomentato "con la schiuma alla bocca".

Il Dr. Füllmich ha espresso il presupposto che non sarebbe stato così facile per i giornalisti parlare di alcuni temi chiave. Il Prof. Meyen ha risposto che questi giornalisti potranno sempre fare riferimento alle "fonti ufficiali". Vede anche i problemi sociali nel fatto che i giornalisti che sono improvvisamente così vicini al potere cominciano a mettere in discussione le figure o le fonti ufficiali. Perché la vicinanza è un privilegio che hanno, e faranno di tutto per mantenere questo privilegio.

Poi ha fatto riferimento al fatto che la gente nella RDT aveva spesso creduto nello Stato, ma quanto velocemente quella fede era poi crollata. Le persone con queste esperienze probabilmente troverebbero più facile dubitare ancora oggi delle fonti ufficiali. Ma se sei stato socializzato in questa vita e, dato che tutto sta andando bene, non hai motivo di cambiare nulla, eviterai a tutti i costi il dubbio.

Il Prof. Meyen ha spiegato che è in corso un progetto di ricerca su come il normale consumatore di media immagina l'organizzazione dei media. E che questo modello molto probabilmente si discosterà fondamentalmente dal modo in cui gli esperti dei media e i politici lo immaginano.

La signora Fischer temeva che si sarebbero sviluppate sempre più bolle informative in cui le persone si sarebbero informate nei principali media, da un lato, e nei media "alternativi", dall'altro, in modo che la divisione della società sarebbe diventata sempre più grande.

Il Prof. Meyer ha poi fatto notare che i giornalisti dipendono anche dall'avere una realtà spiegata dalla società. E siccome ci sono abbastanza esempi di ciò che accade a persone come poliziotti, sportivi o scienziati che escono dal conformismo e poi temono per il loro sostentamento, purtroppo non sono molti quelli che osano evadere. E si potrebbe immaginare che anche i giornalisti senza questo input sociale abbiano difficoltà a rappresentare una posizione contraria alla narrazione ufficiale, o a dare spazio a questa posizione.

Il Dr. Füllmich ha poi messo in discussione i risultati delle ricerche di opinione ufficiali e ha citato come esempio il totale fallimento prima dell'elezione di Trump negli USA. Il Prof. Meyer ha confermato che anche la ricerca sociale empirica è in crisi. Da un lato, le persone che non si fidano più delle istituzioni semplicemente non partecipano più. D'altra parte, si potrebbero influenzare i risultati formulando le domande. Inoltre, i media continuerebbero a interpretare i risultati.

Il Prof. Meyer ha poi spiegato che la cassa di risonanza, il banco di prova della politica, che viene creata dal "piccolo pubblico", cioè dall'incontro di persone che si segnalano verbalmente e non verbalmente, come pensano, sarebbe stata drasticamente limitata dall'obbligo di indossare le maschere. "Non capisco più niente, non sento più nessuno che parla". La sfera pubblica, cioè lo spazio che avrebbe dovuto mediare tra cittadini e politica, sarebbe stata praticamente abolita dall'obbligo di indossare le maschere. Indossare una maschera impedirebbe ai cittadini di comunicare tra loro. Naturalmente si possono scambiare idee con amici e conoscenti, ma si trovano naturalmente in situazioni e opinioni simili. Il fattore decisivo sarebbe l'eliminazione della comunicazione accidentale con gli estranei.

Il dottor Füllmich ha sottolineato che non solo in Olanda, ma anche in Cina, ogni cittadino può anche cliccare su qualsiasi caso giudiziario e guardarlo da casa. Ha chiesto che si discuta se tali trasmissioni e archiviazione non siano utili per creare trasparenza e disciplinare le persone coinvolte nel processo.

Il Dr. Wodarg ha sottolineato che "la telecamera" era già installata in Parlamento e che i cittadini potevano accedere a tutte le discussioni. Ma questo creerebbe solo un grande palcoscenico per le presentazioni. Le decisioni effettive sarebbero state prese in seno ai comitati e le modalità di adozione delle decisioni non sarebbero state registrate. La telecamera in Parlamento sarebbe un alibi per la "pubblicità", mentre le decisioni importanti verrebbero spostate dietro le quinte.

Il Prof. Meyen ha detto che come politici si è ansiosi di ottenere la legittimità delle proprie azioni attraverso i media, perché i politici dipendono dall'accettazione degli elettori. Markus Söder avrebbe fatto volontariato alla Bayerischer Rundfunk, sapeva cosa fa ticchettare i giornalisti, e non è stato un caso che sia diventato una figura così dominante nella crisi. Avrebbe dominato la claviatura del sistema mediatico meglio dei suoi concorrenti.

La signora Fischer ha fatto riferimento a uno studio dell'Università di Erfurt. Questo avrebbe anche fatto raccomandazioni per "storie", che sono state raccomandate al fine di aumentare ancora una volta l'accettazione fatiscente della popolazione per le misure governative. Il Prof. Meyer ha ancora una volta tirato fuori il termine "cospirazione di responsabilità". Egli descrive che gli scienziati e i giornalisti si sentono responsabili di sostenere le misure del governo. Essi credono di essere responsabili di questo a causa della loro educazione e del loro ruolo nella società.

Di conseguenza, gli scienziati non si limiterebbero più ad analizzare, e i giornalisti non si limiterebbero più a riferire, ma diventerebbero un partito di opinione.

Inoltre, il Prof. Meyer ha detto dopo una domanda del Dr. Füllmich, la vicinanza dei media alla politica sarebbe naturalmente un grosso problema. Perché solo a distanza è stato possibile formulare un reporting ragionevolmente oggettivo. Anche la politica "comprerebbe" la vicinanza attraverso notizie esclusive. Si "nutre" certi giornalisti con notizie che altri semplicemente non hanno, e si può così "comprare" la buona

volontà per il prossimo caso in cui non si è così ben posizionati.

Professor Johannes Ludwig

Un nuovo arrivato all'audizione è stato lo scienziato della comunicazione Johannes Ludwig, che si occupa in particolare delle connessioni tra i media, come ha osservato la signora Fischer. Poi ha spiegato che i media sarebbero stati principalmente su due gambe. Uno sarebbe la questione di quanto sia grande la libertà di ricerca. In un confronto internazionale, la Germania si troverebbe in una posizione molto buona. La seconda tappa sarebbe il fondamento economico. La questione sarebbe come finanziare i media per coprire i costi della ricerca.

Per ragioni storiche, ci sono media "ricchi", come Spiegel, ha detto. Per quanto riguarda i requisiti finanziari, Spiegel avrebbe teoricamente tutte le possibilità di effettuare qualsiasi ricerca. Ma bisogna sempre tenere due livelli separati. Da un lato, i sistemi, come si definiscono, quale immagine di sé hanno. Dall'altro, il livello degli attori.

Nel caso dei sistemi, c'è il WCC e la televisione privata. Quelli privati sono finanziati dalla pubblicità, quindi devono prestare un'enorme attenzione ai loro "clienti". Con il WCC sarebbe più complicato, e certamente non trasparente. I consigli della radio, che dovrebbero riflettere la popolazione, sono in linea di principio solo rappresentanti della politica, delle chiese e di altre istituzioni, e questo è determinato dalla loro leadership. Ma non sarebbe davvero uno spaccato della popolazione.

Nel settore della stampa ci sarebbero ancora circa 300 "titoli" diversi. Ma sarebbero raggruppati in grandi associazioni economiche, oppure, nel frattempo, la maggior parte di loro sarebbe dotata di "redazioni centrali". Poi ci sono i media nazionali come Süddeutsche, o Welt, FAZ ecc. Avrebbero un'altra pretesa.

I media sovraregionali sarebbero più propensi a scrivere sulla corruzione nell'ambiente dei giornali regionali, ad esempio, rispetto ai giornali regionali, che avrebbero una certa vicinanza e dipendenza informativa dalle istituzioni statali regionali. Ma anche se così fosse, ci sarebbero circa 60 segnalazioni all'anno che si contenderanno un premio per la stampa quotidiana. Per 15 anni avrebbe lavorato a queste

storie con i suoi studenti. E ha dovuto contraddire l'opinione che la stampa locale non avrebbe più fatto ricerche. C'erano anche storie che avrebbero scatenato una reazione piuttosto forte e fatto "tremare" la Repubblica.

Come esempio ha menzionato la questione dell'abuso sessuale sui bambini. Il Morgenpost berlinese aveva per la prima volta ripreso eventi che avrebbero poi fatto sempre più scalpore.

Nei media locali, sarebbe stata una consuetudine per i giornalisti fare ricerche nel loro tempo libero, perché sapevano di poter convincere solo il capo della redazione a commissionare una relazione con i fatti.

Il grande mistero ora anche per lui sarebbe perché, nel caso di Corona, nessuno farebbe domande decisive. Ha scoperto che in Germania muoiono ogni giorno circa 2600 persone. Ciò riguarderebbe circa 600 persone che muoiono di cancro, mentre da marzo, un totale di circa 70 persone verrebbero conteggiate come morti di Corona. Che sarebbe un po' più dell'influenza normale, dove si può contare su 60 morti. Ma nessun medium riferisce questa discrepanza di 600 morti per cancro al giorno e 70 morti per corona da marzo.

Se due Airbus si scontrassero e morissero 600 persone, sarebbe l'unico evento mediatico per tutti i media. Perché è così, si è chiesto, perché certe cose sono considerate "normali", proprio come le morti per influenza per molti anni, ma poi all'improvviso tutti parlano di Corona.

Sarebbe probabilmente il principale media che avrebbe un'influenza gigantesca su di esso. Purtroppo, nessuno nei media ufficiali si chiede ad alta voce come rendere più visibili gli spazi liberi che esistono. Gli spazi liberi probabilmente non vengono utilizzati perché nella maggior parte dei casi i rapporti che utilizzano gli spazi liberi semplicemente scompaiono.

Ci sarebbero degli squilibri strutturali che porterebbero a far fallire certi argomenti, e che d'altra parte certi argomenti determinano la nostra percezione e la nostra vita. I media principali avrebbero dato il tono per motivi diversi e tutti li avrebbero seguiti. Invece di cercare i problemi, i giornalisti si concentrerebbero su ciò su cui gli altri stanno lavorando, per paura che altrimenti il loro reportage "andrebbe a fondo".

"Come possiamo garantire che i giornalisti che lavorano in certi sistemi abbiano tale libertà (...) e che questa sia poi percepita anche dai media?"

Ha aggiunto che al momento gli errori di percezione dei media vengono semplicemente trasmessi al pubblico attraverso i media. Quando gli è stato chiesto, ha spiegato che nessuno poteva ancora rispondere perché il giornalismo corona sta dominando l'intero mondo dei media e perché altri argomenti stanno scomparendo. Tuttavia, non sarebbe una novità che si creino certe ipotesi, che riportano spirali su cui tutti si siederebbero. Come nel WCC, dove lo specchio sarebbe stato aperto il lunedì per determinare ciò che deve essere segnalato.

Ci sarebbe una sorta di pressione ad attaccarsi ai problemi. Il New York Times, con 1500 giornalisti, dopo l'11 settembre era saltato sull'onda che era giunto il momento di entrare in guerra con l'Afghanistan, e ci sarebbero voluti due anni perché il New York Times stesso si rendesse conto di essere seduto su un meccanismo che non aveva riconosciuto in anticipo, finché non si fosse reso conto di essersi lasciato travolgere da un umore generale invece di fare il suo lavoro e fare ricerche.

Come ulteriore esempio, ha citato il reportage sulla guerra del Vietnam in Germania. Nel caso di Corona, ci sono troppo poche persone al momento che farebbero domande critiche. Queste si svolgerebbero quasi esclusivamente al di fuori dei media ufficiali, nei canali YouTube, nei social media o in siti web poco noti. Questi non avrebbero alcuna portata, e la gente si attaccherebbe ai media tradizionali perché sente che gli manca qualcosa. E questo sarebbe un errore strutturale nel sistema mediatico tedesco.

Ma il dottor Füllmich ha poi menzionato i nomi degli scienziati e degli esperti che sarebbero "usciti presto dalla clandestinità", ma senza che i media si siano seriamente occupati di loro. E nessuno dei media aveva fatto nulla quando il Dr. Wodarg fu deliberatamente calunniato.

In risposta, il Prof. Ludwig ha detto che bisognava guardare gli attori e le strutture in cui vivono. Ha spiegato i contratti di lavoro precari. Molti non osano mettere su carta i loro pensieri perché temono per la loro esistenza economica e sociale, ha spiegato. Naturalmente, questo vale solo per coloro che hanno il tempo e le risorse, in primo luogo i giornalisti del WCC. Ma ci sono i meccanismi di dipendenza completamente non

trasparenti di cui quasi nessuno parla, che porterebbero al conformismo.

Il Prof. Ludwig ha osservato che il servizio pubblico radiotelevisivo sarebbe in realtà idealmente attrezzato per svolgere un giornalismo investigativo grazie alle sue risorse finanziarie e alle sue possibilità di ricerca. Ma solo in teoria.

Poi ha parlato delle strutture e delle dipendenze, delle influenze indirette. Ma poi ha anche spiegato che anche le produzioni più grandi nel WCC avrebbero avuto tempi di realizzazione relativamente lunghi. Si dovrebbe fare i conti con almeno un anno. Se guardate Monitor o Panorama, vedrete soprattutto brevi rapporti di 6-8 minuti. Se si è assunti direttamente, come nel settore pubblico, e quindi praticamente non si può più fare nulla, allora questi giornalisti potrebbero nuotare controcorrente e mettere in discussione la narrativa. Ma semplicemente non lo farebbero, perché sarebbe più facile, più conveniente, non attirare l'attenzione.

D'altra parte, ci sarebbero molti giornalisti freelance che cercherebbero di porre le giuste domande in condizioni di notevole difficoltà, a volte a rischio della loro esistenza economica. In realtà, dovrebbero lavorare nel WCC invece di coloro che vedono il loro lavoro come una comoda salvaguardia e hanno già una mentalità da funzionari pubblici. Ma questo probabilmente non si realizzerebbe mai senza una maggiore voce in capitolo dei consumatori dei media, dei cittadini interessati dai media.

Ma un tale sviluppo non sarebbe prevedibile. La gente comune a cui i media si rivolgono non penserebbe mai abbastanza a come funzionano i media. E non sarebbero nemmeno disposti a pagare quanto costa un tale giornalismo come spesa. Mentre tutti sanno quanto devono essere costose le linee di produzione delle fabbriche di automobili, quasi nessuno ha la minima idea delle condizioni economiche dei media, perché non l'avrebbero mai comunicato. Der Spiegel, ha riferito, una volta calcolato che la rinuncia alla pubblicità avrebbe portato il costo di un'emissione da cinque euro a undici a dodici euro.

Alla domanda del Dr. Füllmich in che misura i contributi finanziari, come quelli della Fondazione Gates ai media, influenzano il giornalismo, il Prof. Ludwig ha risposto che si sapeva solo ciò che era stato ufficialmente annunciato. Gli importi che sono stati resi noti sarebbero relativamente piccoli. Ha poi

accennato al fatto che un mezzo di comunicazione del blog aveva chiesto a Spiegel dei pagamenti della Fondazione Gates nell'ambito di un progetto di ricerca. Der Spiegel ha poi ammesso che stava facendo un progetto insieme alla Fondazione Gates. Anche se l'importo era piccolo, significava che si doveva comunicare con il donatore a livello amichevole.

"Quando si è in dubbio, anche se non lo si ammette a se stessi, significa anche che si è sempre in una dipendenza da qualche parte".

Il Dr. Füllmich ha chiesto se la combinazione tra l'essere troppo vicini e l'avere poi dei collegamenti finanziari fosse un grosso problema per i media. Il professor Ludwig lo ha confermato e ha spiegato la vicinanza formale e la pericolosa vicinanza informale. I giudici danno lezioni, si ha una birra, queste non sarebbero naturalmente le cose che possono costruire tali dipendenze reciproche.

Prospettive

Nel prossimo riassunto, discuteremo ulteriori aspetti del perché i media nella crisi della Corona si vedono come difensori della politica del governo e concluderemo l'intervista del Prof. Ludwig.

Fonti:

(1) <https://youtu.be/Q11xjqRwWhk>

+++

Grazie all'autore per il diritto di pubblicazione.

+++

Fonte dell'immagine: OvalMedia

+++

KenFM si sforza di ottenere un ampio spettro di opinioni. Gli articoli di opinione e i contributi degli ospiti non devono necessariamente riflettere il punto di vista della redazione.

+++

Ti piace il nostro programma? Informazioni su ulteriori possibilità di supporto qui:

<https://kenfm.de/support/kenfm-unterstuetzen/>

+++

Ora potete anche supportarci con Bitcoins.



Indirizzo BitCoin: 18FpEnH1Dh83GXXGpRNqSoW5TL1z1PZgZK